

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Treviso

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Col'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, 1913

Anno VIII. - N. 4

La Legge sulla Tutela Giuridica degli emigranti

Lunedì 5 maggio è stata approvata dalla Camera dei Deputati una riforma legislativa di notevole importanza, la legge sulla tutela giuridica degli emigranti.

Sebbene i deputati che hanno preso la parola nella discussione generale e sugli articoli si siano dichiarati tutti favorevoli al disegno di legge, è risaputo che alcuni gruppi di interessati, minacciati dalla più larga tutela e dalle inasprite sanzioni penali, non sono stati estranei al lunghissimo indugio per cui le proposte del Governo già presentate fin dal novembre 1910 sono arrivate soltanto adesso alla discussione della Camera.

Sostanzialmente la nuova legge riforma radicalmente le commissioni provinciali create dalla nostra legge generale sulla emigrazione per controversie tra vettori ed emigranti; ne riforma la costituzione e ne allarga i poteri stabilendo che debbano essere decise da tale magistratura speciale le controversie tra emigranti e vettori e loro rappresentanti, che nascono dal contratto di trasporto o dagli atti preliminari di esso o comunque siano con esso connesse, la decisione sulle azioni per il medesimo oggetto che siano promosse dai passeggeri di terza classe o di classe equivalente; le controversie dipendenti da arruolamenti autorizzati salvo i casi che siano stabiliti speciali arbitrati nel decreto di autorizzazione; nonché le domande prodotte da qualsiasi regia autorità per rimborso di spese fatte nell'interesse degli emigranti quando la responsabilità dei fatti che le hanno determinate risalga a vettori, rappresentanti, imprese, agenzie di affari o ad altri privati.

Dati i nuovi poteri delle commissioni locali la legge crea una commissione centrale per gli appelli che sono ammessi per le cause di maggiore importanza; commissione composta di un consigliere della Cassazione di Roma, di un membro del Consiglio dell'emigrazione, di un ufficiale superiore di marina, di un designato dal ministro di detto dicastero, di un professore ordinario della Facoltà di giurisprudenza della Università di Roma, di un eletto dalla Facoltà stessa, di un capo divisione del ministero degli interni.

Caratteristica della nuova legge è poi la estensione dell'azione protettiva statale alla emigrazione continentale pressoché trascurata dalla vecchia legge: protezione organizzata mediante la disciplina sugli arruolamenti, sulle clausole sociali dei contratti di lavoro e mediante la creazione dei probiviri da istituirsi nei comuni con forte emigrazione temporanea.

Per dare una chiara idea ai nostri emigranti di questa parte della legge riportiamo gli articoli che vi si riferiscono come furono approvati dalla Camera dei deputati.

Art. 25.

«Gli arruolamenti di emigranti non compresi nel capo 2. della legge 31 gennaio 1901, n. 23, per lavori da eseguirsi all'estero, debbono risultare da atto scritto. Il regolamento disciplinerà questi contratti di lavoro, che dovranno contenere l'obbligo per l'imprenditore, dell'assicurazione contro gli infortuni, secondo la legge italiana, quando si tratti di lavori da compiersi in paesi esteri dove l'assicurazione stessa non sia obbligatoria per gli stranieri, secondo le leggi locali.

«I detti arruolamenti debbono essere denunciati con anticipazione di almeno quindici giorni al Commissariato dell'emigrazione che può vietarli o stabilire le condizioni a cui debbono essere subordinati, rilasciando in tal caso speciale licenza. Fra le condizioni può essere stabilita la prestazione di una cauzione. Il Commissariato può delegare queste sue facoltà ai prefetti.

«La licenza è obbligatoria quando si tratti di arruolamenti di minorenni e di donne che non emigrino con parenti costituiti in famiglia o non vadano a raggiungerli. La licenza è sottoposta alla tassa di lire 10, da attribuirsi al Fondo per l'emigrazione. All'originale di essa deve essere allegato il contratto di lavoro sottoscritto dalla persona o dall'impresa per cui conto si eseguisce l'arruolamento.

«Il regolamento determina le modalità e le condizioni per il rilascio e per la rinnovazione della licenza.

«I contravventori al presente articolo sono puniti con l'ammenda da lire 50 a lire 1000 per ogni operaio irregolarmente arruolato.

«Quando si tratti di arruolamenti di minorenni e di donne, l'ammenda non sarà inferiore a L. 200 per ogni persona arruolata: e vi potrà essere unita la pena della detenzione fino a sei mesi».

Art. 26.

«Nel paese dove sia più frequente il movimento di emigranti di cui all'articolo precedente, possono essere istituiti collegi di probiviri per la conciliazione ed occorrendo la decisione giudiziale delle controversie fra i detti emigranti ed imprenditori o arruolatori, le quali dipendano o comunque siano connesse con contratti di lavoro da eseguirsi all'estero. Questi collegi sono costituiti con decreto reale promosso dal ministro degli affari esteri di concerto con quello di grazia e giustizia; e nel decreto stesso ne è determinata la circoscrizione.

«Il collegio dei probiviri ha sede in comune capoluogo di mandamento ed è composto del pretore che lo presiede e di due cittadini, scelti l'uno fra gli operai e l'altro fra imprenditori, con le norme determinate dal regolamento.

«Il regolamento determinerà pure le disposizioni per il funzionamento di tali collegi, prendendo norma dalla legge sui probiviri».

Art. 27.

«I collegi probivirali di cui all'articolo precedente, possono esser aditi entro sei mesi dalla cessazione del lavoro».

Art. 28.

«L'emigrante può appellare dalla decisione sulla controversia che lo riguarda, dipenda questa da contratto individuale o collettivo, quando rispetto all'appellante la controversia stessa supera il valore di lire 300.

«Quando trattisi di contratto collettivo, ognuno degli emigranti contraenti può aderire all'appello interposto da uno di essi, anche se il valore della controversia, rispetto all'aderente, sia inferiore al detto limite. In ogni caso la decisione del giudice di secondo grado ha efficacia soltanto rispetto all'emigrante che abbia appellato e a quelli che abbiano aderito all'appello.

«La facoltà di appellare spetta altresì all'imprenditore o arruolatore, quando il valore della controversia decisa supera il limite fissato nel 1. comma del presente articolo.

«L'appello si propone, nei modi che saranno indicati dal regolamento alla Commissione centrale, di cui al precedente articolo 18».

Art. 29.

«Ogni decisione dei collegi probivirali è sottoposta alla tassa di lire 0.50 per ogni cento lire».

—o—

Come si vede quasi tutte le modifiche discusse e votate nei diversi Congressi dell'Emigrazione locali e nazionali non sono state accolte.

Resta immutata la costituzione della Commissione centrale — resa però più agile della nomina di commissari supplenti — immutato il numero dei componenti il Collegio dei probiviri che si chiedeva fossero portati a 5; confermato il pretore a presidente di esso: non accolta la proposta della registrazione presso i comuni dei contratti d'arruolamento; non accolta l'altra di colpire con sanzione penale gli arruolatori di operai da condursi in piazze di lavoro turbate da scioperi o serrate che avessero taciuto tali condizioni eccezionali agli arruolati; tenute ferme le penalità per i violatori all'art. 25 della legge. Fu accolto solo il principio dell'obbligo, da parte dell'arruolatore, dell'assicurazione contro gli infortuni secondo la legge italiana, degli operai arruolati per paesi ove manchi tale legge in forma obbligatoria. E in parte fu pure accolto il criterio di prolungare il termine per poter rivolgersi ai collegi dei probiviri portato da tre a sei mesi, mentre si chiedeva un anno.

Le disposizioni approvate che si riferiscono all'emigrazione tempora-

nea conservano quindi dal primitivo progetto ministeriale due difetti sostanziali che le renderanno pressoché inapplicabili.

Tutte le belle ed ottime cose che disciplinano l'arruolamento resteranno sulla carta perché colpire con multe che variano da 50 a 1000 lire per ogni operaio, l'arruolatore che le trasgredisce è tale un'enormità per cui il giudice ordinario trovando troppo sproporzionato il rapporto fra pena e delitto — *summum jus, summa injuria* — sarà indotto ad assolvere sempre o quasi.

Così pure rispetto al probivirato non ci facciamo illusioni. Da dieci anni si chiedono i probiviri dell'emigrazione non solo perché la materia di giudizio ha sue caratteristiche peculiari per cui si chiede nel corpo giudicante specialissime cognizioni e competenze, ma soprattutto perché il magistrato ordinario — solitamente il pretore — è troppo oberato di lavoro.

Bisogna tener presente che la forte emigrazione temporanea è propria delle zone di alta montagna, nelle quali le sedi giudiziarie non solo non sono ambite ma, rappresentando o un castigo o l'inizio della carriera, sono spesso scoperte per mesi ed anni. Danno che è aggravato dallo spirito di litigiosità caratteristico di quelle popolazioni piccolo-proprietarie. Così le cause civili si accumulano e le sentenze si dilazionano.

La delegazione al pretore della presidenza dei collegi probivirali importa la subordinazione del loro funzionamento alla esistenza, possibilità e disponibilità del pretore; e di fatto si avrà un funzionamento parziale, intermittente non guadagnandosi nulla rispetto alla celerità del giudizio, obiettivo principale della riforma.

Perciò la nuova legge accogliendo con tutti gli onori teorici il principio del probivirato dell'emigrazione, di fatto ne fa — con altrettanti cospicui onori — i funerali di prima classe.

—o—

La terza ed ultima parte della legge inasprendo le sanzioni penali contro i violatori delle norme della emigrazione transoceanica ed armando di nuovi poteri le commissioni rende possibile una più efficace azione contro gli sfruttatori dei fanciulli, e contro chi specula sull'emigrazione clandestina.

—c—

La discussione parlamentare fu piuttosto fiacca e debole, perché per i progetti tecnici la collaborazione parlamentare alle proposte ministeriali si svolge nelle commissioni; la discussione nulla aggiunge di nuovo e le modificazioni sono puramente formali.

L'on. Alfredo di Bugnano si fece sfortunato paladino dei Comitati mandamentali, che previsti dalla legge

1901 mai funzionarono e le sue proposte per delegare ad essi parte delle competenze degli ispettori e delle commissioni arbitrali furono giustamente bocciate.

Lo stesso on. Di Bugnano sollevò un'altra proposta di alta importanza, nella discussione generale, che ebbe il torto di non sostenere nelle discussioni degli articoli. A suo modo di vedere, che condividiamo completamente, sarebbe necessario istituire in ogni centro dell'estero, avente rappresentanza del governo italiano, una commissione permanente per la protezione legale degli emigranti presieduta dal rappresentante stesso.

Idea ottima e che sarà oggetto dei nostri futuri congressi. Perché la tutela giuridica determinata dalla legge teste votata si svolge a favore degli emigranti italiani in confronto, essenzialmente, agli arruolatori italiani; ma dimostra scarsa efficacia pratica contro gli arruolatori stranieri. Molte vertenze si svolgono fra emigranti e imprenditori e proprietari e arruolatori stranieri all'estero con esito nullo perché alle ordinarie difficoltà che osteggiano l'equo svolgimento della causa povera, si aggiungano quelle conseguenti allo svolgimento innanzi a giudice estero e con giurisprudenza mal nota o affatto ignota all'emigrante.

Ne consegue un particolare dovere dello Stato, del Commissariato, di offrire particolari appoggi, aiuto efficiente, in simili casi, all'operaio che ha vertenze per ragioni di lavoro o per inadeguata applicazione delle leggi sociali a suo riguardo, all'estero.

Rispondendo su questo punto l'on. Di Scalea, a nome del governo, trincerò la sua opposizione dietro lo specioso pretesto che gli uffici consolari sono ancora troppo scarsi cosicché le giurisdizioni consolari troppo vaste per consentire un'intensa opera di tutela da parte dei consoli. Ma il poco sarebbe sempre meglio del niente e si potrebbe, in via di esperimento, limitare l'azione di dette commissioni ai casi più pietosi ed importanti.

L'on. Luigi Rossi, ex-commissario generale dell'emigrazione, fece un discorso apologetico della legge, nulla più. Anche quando con acuta osservazione notava esser difficile l'applicazione delle sanzioni nei reati per l'emigrazione, perchè talora impalpabili e non ancora abbastanza entrati nella coscienza del giudice la quale è indotta a tener in conto quella specie di pressione psicologica, in cui viene a trovarsi l'emigrante quando parte, si che la sua buona fede è facile a esser tratta in inganno, concludeva coll'esaltare il progetto in quanto esso definiva meglio i contorni di cotali delitti rilevandone le pene. Ma se il giudice, tenendo conto di queste particolari condizioni dell'emigrante che parte, è inclinato ad esser indulgente lo sarà tanto più apertamente quanto più avrà modo di misurare l'abisso che separa la misura della pena e il valore morale se non sociale del delitto.

Il discorso non breve dell'on. Luciani fu tutto inteso a sfondare una porta aperta: a chiedere che fosse ben precisato nel testo di legge che la competenza dei nuovi corpi giudiziari istituiti escludesse la possibilità di adire al magistrato ordinario mentre l'art. 8 bis del progetto della commissione esclude in materia la magistratura ordinaria e prescrive l'azione dopo un anno dal giorno in cui ebbe inizio o doveva iniziarsi il viaggio. Ma l'on. Luciani aveva letto solo il primitivo progetto ministeriale che limitava il termine per adire alle Commissioni arbitrali a sei mesi e lasciava impregiudicato il diritto all'interessato di rivolgersi, scaduto il termine, alla magistratura ordinaria.

Gli on. Di Scalea sottosegretario, di Stato per gli affari esteri e Cabrini relatore, difesero brevemente il progetto.

La Camera seguì con interesse la discussione mostrandosi ben disposta a sviluppare sempre più la tutela dovuta agli emigranti; ma mostrò anche di consentire pienamente nell'augurio espresso dall'on. Cabrini per un progressivo miglioramento economico del paese che permetta all'Italia di occupare la maggior parte dei suoi lavoratori entro i confini della Patria.

— 0 —

Il progetto ministeriale fu presentato alla Camera dal governo il 30

L'OPERA DELLA SEZIONE FRIULANA della Società Umanitaria.

Verso più vasti campi di lavoro!

Emigranti pensateci in tempo! Così concludevamo, nel numero scorso, la nostra brevissima relazione sulle scuole serali per emigranti, tenute nell'inverno passato. Occorre infatti — ribattiamo il chiodo con maggiore insistenza — preparare fino d'ora i nuovi corsi.

Le iniziative che mancano dell'opportuna preparazione, e che si contraddistinguono in quanto sono precipitate, non danno sicuro afflato di buona riuscita. Occorre innanzi tutto dare una base finanziaria adeguata all'iniziativa; assicurare la preparazione specializzata, staremmo quasi per dire tecnica, dell'insegnante; ed infine quella psicologica dell'emigrante che si trasformerà domani in iscolaro. Il segreto della riuscita è in questi tre punti fondamentali. Ripetiamo: convenientemente specializzato l'insegnante; assicurato, alla sua fatica, un adeguato onorario; bisogna convincere ulteriormente gli emigranti che la scuola non dev'essere il semplice diversivo della bettola; la preparazione fisica al riposo notturno o la lieta radunata d'un forte gruppo di giovani amici; ma invece dev'essere la scuola che temprando l'intelletto e liberandolo dalle scorie che ne impediscono il libero sviluppo, accresce le conoscenze, il sapere, le facoltà lavorative e produttive dell'operaio.

Cosicché egli ripercorrendo i campi del lavoro estero in cerca di lavoro si trova non solo al melesimo livello, o quasi, dei lavoratori indigeni; ma di fronte all'imprenditore non è più un automa che si può sfruttare a piacere, bensì una forza cosciente, intelligente, operosa, che si retribuisce con salarii più elevati, che non si può ingannare come meglio talenta. Tanto più vaste infatti sono le nozioni che uno di noi possiede ed altrettanto maggiori sono le probabilità di saper affrontare e superare le imprevedute circostanze della vita. Tanto più profonda e specializzata è la nostra cultura e sicura la nostra mano di artefici ed altrettanto maggiore è la accuratezza e la buona riuscita del nostro lavoro quotidiano. L'uomo quanto più sa, tanto più vale.

Traducete queste osservazioni in linguaggio diverso e vi accorgete che l'operaio colto, provetto e specializzato del suo mestiere, qualificato come si suol dire, ha un salario superiore ai compagni poco istruiti, senza specializzazione alcuna, squalificati.

E limitiamoci a questi rilievi d'indole utilitaria senza penetrare nel vasto dedalo delle indagini psicologiche sulle soddisfazioni, gioie e piaceri intellettuali derivanti dallo studio, dalle appassionate ricerche dal veder schiudersi lentamente al proprio sguardo indagatore orizzonti sempre più vasti, dapprima ignorati e che si credevano inesistenti: gioie e piaceri in confronto alle quali impallidiscono lievemente quelle del senso

novembre 1910, la relazione della Commissione il 23 Marzo 1912, la discussione avvenne il 5 Maggio 1913. Quando discuterà il Senato? Speriamo prima delle elezioni...

Ma soprattutto quando sarà pronto il regolamento al quale la legge deferisce, si può dire, l'attuazione di tutte le norme per gli arruolamenti e l'istituzione dei proboviri? Mantenendo le debite proporzioni ci vorrà un'altro lustro. Gli emigranti continentali, intanto, possono attendere.

scompaiono quelle che si pretendono provare nelle bettole.

Assicurato questo primo importantissimo punto, come si provvede alla indispensabile base finanziaria? Noi auguriamo e speriamo vivamente che nei sette paesi, nei quali, nell'inverno passato, si svolsero i corsi per gli emigranti, e, nei quali, si è compresa l'altissima importanza di queste scuole serali si saprà provvedere ad assicurare i corsi stessi anche nell'anno venturo. Come più volte dicemmo la nostra Sezione riserva i propri sussidi alle scuole che sorgono in nuove località: e ciò perchè si vuol suscitare ovunque la coscienza del bisogno dell'istruzione e, con l'esempio, creare, in certo modo, alle amministrazioni pubbliche, il dovere di provvedervi, mantenendo il corso da noi iniziato.

Gli emigranti di Preone, Torreano di Cividale, Invillino, Ragogna, Corno di Rosazzo, Treppo Grande, S. Martino di Rivolto, e di tutti quegli altri centri d'intensa emigrazione ove si è finalmente compresa l'utilità delle scuole serali per emigranti; gli emigranti debbono ottenere dalle rispettive amministrazioni comunali

1) i locali scolastici, o altri adatti all'uso, col relativo materiale didattico necessario allo svolgimento del programma

2) un sussidio variante dalle lire 50.— alle lire 100.— a seconda del numero degli scolari che si iscriveranno.

Le Società Operaie, che pongono con santa solerzia nei loro statuti «... la Società si propone di cooperare al miglioramento morale e materiale delle classi operaie...»; debbono essere chiamate a raccolta, spronate ad agire nel senso sopra indicato.

Questi enti infine hanno il dovere — posto dal Congresso delle Società Operaie, tenuto a Sacile nel novembre 1909 — di iscriversi alla nostra Sezione Friulana della Società Umanitaria. Così ci sarà data la possibilità di soddisfare all'ultimo dei tre requisiti essenziali, da noi posti, nell'intento di assicurare alle scuole per emigranti una riuscita sempre più proficua.

L'Umanitaria, il Segretariato dell'Emigrazione e l'Associazione Magistrale, stanno studiando il progetto di tenere durante il prossimo autunno un corso d'emigrazione per maestri, atto a dare al corpo insegnante una cultura specializzata nelle materie d'emigrazione.

Le spese, come è facile arguire sono rilevanti. L'iniziativa può giungere però in porto, anche dal lato finanziario, se gli emigranti tutti spingeranno le loro Società Operaie a rispondere alle seguenti circolari che giorni sono abbiamo diramato in provincia (fatta eccezione delle Società della Carnia, ove funziona nel medesimo senso l'ufficio Legale di Tolmezzo)

« On. Società Operaia di... »

Il Consiglio delle Società Operaie, tenuto in Sacile il 21 novembre 1909,

votava all'unanimità, su relazione del prof. Carletti, un ordine del giorno nel quale si invitavano tutte le Società Operaie del Friuli ad associarsi alla Sezione Friulana della Società Umanitaria — che avrebbe funzionato così da organo federale — ed a collaborare con essa alla risoluzione dei problemi riguardanti la mutualità, la previdenza, la disoccupazione, la cultura operaia generale e tecnica e la cooperazione.

Basta l'enunciazione di queste questioni per dimostrare quale vasto campo di lavoro sia aperto alle Società di Mutuo Soccorso e quanto errino coloro che vedono in esse soltanto organismi chiusi, corporativistici, vecchi, incapaci di assecondare le nuove correnti che animano la vita sociale.

Alcune Società Operaie friulane hanno provvidamente iscritto, in forma collettiva i propri soci alla Cassa Nazionale di previdenza, assicurando in caso di invalidità una rendita vitalizia e la pensione alla vecchiaia degli iscritti. Troppe ancora non hanno inteso questo dovere. Quasi tutte si sentono impotenti a risolvere gli altri gravi problemi ai quali accennammo più sopra.

Manca l'organo — Federazione Provinciale — che studi, che prepari le riforme e le aiuti e le sostenga.

In adempimento ai deliberati del Congresso di Sacile la Sezione Friulana della Società Umanitaria assume questa precisa funzione, con ferma coscienza di adempiere non soltanto un dovere, ma anche e soprattutto cosa sentita e della quale ripetutamente si è prospettata la mancanza.»

Un'emo la nostra prima Relazione e lo Statuto della Società, richiamando l'attenzione sopra la disposizione dell'art. 8, concedente, alle Società Operaie, che, contribuiscono almeno tre quote annue, un rappresentante di diritto nel Consiglio Amministrativo della Società Umanitaria.

Le Società devono riempire un modulo così concepito:

La Società di Mutuo Soccorso di visto lo Statuto della Sezione Friulana della Società Umanitaria aderisce in qualità di Socio alla Sezione stessa, impegnandosi di contribuire n. quote annue da L. 10 ciascuna, a norma dell'art. 5.

..... li 1913
Per conto della Società di M. S.

Se il numero delle adesioni sarà rilevante avremo la possibilità di tenere il corso ai maestri; di sussidiare le nuove scuole serali per emigranti e di iniziare quel vasto programma del quale è fatto cenno nella circolare di cui sopra.

Emigranti a voi!

Il Segretario

Il voto agli emigranti

La data delle elezioni politiche future è tutt'ora un'incognita che preoccupa i partiti politici. Per questo torna sul tappeto la questione del voto agli emigranti.

Alcuni gruppi socialisti del Friuli hanno votato degli ordini del giorno invocanti le elezioni in dicembre e ad iniziativa del signor Alberto Malatesta, redattore dell'*Aurora* periodico settimanale di Intra (Novara), fu tenuto a Milano un congresso di rappresentanti di organizzazioni socialiste dei collegi a forte emigrazione temporanea.

Questo congresso indetto in modo precipitoso e non sufficientemente preparato si sciolse senza nulla concludere, salvo la promessa fatta dalla direzione del Partito socialista, in esso rappresentata, di indirne un secondo a breve scadenza.

Vedremo se questa nuova radunanza, se si terrà, avrà miglior esito della prima. Dubitiamo però, specie se si vorrà allargare la base del problema come pare suggerisca il signor Torquato Nanni sul giornale *l'Avanti!* - includendovi quello delle rappresentanze delle colonie di emigranti permanenti. Affare questo gravissimo e per conto nostro assolutamente sconsigliabile sia perchè qualsiasi stato estero avrebbe ragione di osteggiare delle elezioni che avvenissero sul suo territorio allo scopo di scegliere, fra i cittadini regnicoli residenti in esso, dei rappresentanti legislativi di un altro stato; sia perchè non è proprio il caso di metter altra esca nel fuoco dei dissidi e delle beghe esistenti già ove più, ove meno, in tutte le colonie.

Solo gli emigranti temporanei per l'Europa e pel Bacino del Mediterraneo conservano, di fatto, la somma dei loro interessi nel paese natio, solo su di essi in modo prevalente si riflettono le conseguenze economiche delle leggi fatte in patria, solo ad essi quindi - almeno per ora - si deve pensare onde sia a loro assicurata la possibilità del voto.

Dati i precedenti della questione del voto agli emigranti si deve rimanere nel campo pratico che comporta due sole soluzioni.

La più semplice sarebbe quella di accorciare la durata della legislatura, togliere al governo il diritto di sciogliere la Camera prima che quella si sia esaurita e indicare nella legge stessa il giorno fisso per le elezioni in una delle domeniche del mese di di-

cembre. Ma temiamo che un tal ordine di idee contrasti troppo col costume politico nostro e anche coi principi di costituzionalismo che lo informano.

La seconda soluzione è quella già prospettata nei nostri Congressi dal 1908 in poi, quella cioè di istituire delle sezioni elettorali - colle opportune garanzie - presso la sede dei consolati nostri nei vari stati dell'Europa e del bacino del Mediterraneo a disposizione degli elettori iscritti in Italia.

E si dovrebbe, come primo esperimento, adottare tale sistema per quegli elettori iscritti in quei collegi politici nella maggioranza dei comuni dei quali è già applicata la disposizione che concede le elezioni amministrative invernali. Così si andrebbe incontro a bisogni accertati e innestando l'una sull'altra riforma si valorizzerebbero tutte e due.

Noi ci auguriamo quindi che nei futuri congressi la preoccupazione delle lezioni politiche prossime resti in seconda linea e si miri al principio generale e soprattutto che dal campo delle astrazioni e dei desiderata vaghi e inconcludenti si passi a quello delle proposte concrete legislative in aggiunta alla attuale legge elettorale tenendo presenti le considerazioni suesposte

L'Ufficio Provinciale del Lavoro si era impegnato, fin dall'anno scorso, di studiare l'argomento e di formulare appunto delle proposte pratiche.

Quando il benemerito istituto assolverà questo suo impegno?

Distretto federale di Dortmund:

Aumento di 3 pf. per 3987 organizz.
» » 4 » » 6592 »
» » 6 » » 2515 »

Distretto federale di Colonia (Renania):

Aumento di 3 pf. per 1943 organizz.
» » 4 » » 5134 »
» » 5 » » 9114 »
» » 6 » » 4184 »

Si può calcolare che l'aumento ottenuto sia in media 5,11 pfennig. Riduzione d'orario d'una mezz'ora al giorno si ottenne pure per un numero discreto di città grandi, fra cui Duisburg, Essen, Stoccarda, Karlsruhe, Freiburg ed alcune altre.

La statistica qui riprodotta è, come dicemmo, superficiale, fatta in fretta appena pubblicati i risultati di Berlino, ma fin d'ora possiamo affermare che è piuttosto pessimistica che troppo ottimistica.

Ed ora spetta ai congressi di dir l'ultima parola. Essi sono convocati per martedì 8 maggio a Berlino, e nello stesso tempo a Lipsia si riunisce l'assemblea degli industriali.

Gli accordi devono essere o accettati integralmente o respinti integralmente. Nel caso che una parte respingesse l'accordo, la guerra è inevitabile.

Auguriamoci pertanto, che i delegati, valutata spassionatamente la situazione, abbiano ad accettare i patti, come richiede l'interesse della nostra grande famiglia. Sarebbe anche un vero sollievo per l'emigrazione italiana.

N. d. R. - Al momento di andare in macchina ci giunge la notizia che il congresso dei lavoratori di Berlino e quello dei padroni tenuti a Leipzig hanno accettato in blocco le proposte degli imparziali dopo che questi ebbero a concedere ulteriori miglioramenti per la Renania e Vestfalia.

La pace dunque è conclusa colla vittoria dell'organizzazione.

GLI ITALIANI IN ISVIZZERA

Gli ispettori federali delle fabbriche ogni due anni riferiscono alle autorità della Confederazione circa la loro attività ed il loro programma di lavoro. I loro rapporti sono vere monografie che sono poi pubblicate in volume e che si consultano sempre con grande profitto da chi segue da vicino i problemi del lavoro.

Sfogliando le quattro relazioni del biennio 1910 11 ci venne fatto di incontrare alcune osservazioni che interessano l'elemento italiano emigrato nella Svizzera. Non si tratta di fatti nuovissimi, ma è forse la prima volta che sono sottolineati con tanto vigore dai funzionari svizzeri. Ed in ciò sta la loro importanza.

L'ispettore Wegman del primo circondario, constata che nell'industria della seta la produzione è molto diminuita specialmente per la seta da ricamo e da cuocere. Ciò si deve, secondo l'ispettore, al fatto che molti industriali svizzeri hanno trapuntato in Italia le loro fabbriche perchè i salari nella penisola sono molto più bassi che in Svizzera.

Sarà questa certamente la ragione più importante, ma forse ve n'è un'altra che, pur risolvendosi alla fin dei conti nella precedente, deve essere segnalata perchè dimostra il progressivo elevarsi dell'operaio italiano.

Una volta gli industriali svizzeri non avevano bisogno di portare in Italia le loro industrie per poter pagare bassi salari. Gli operai italiani si accontentavano di poca mercede anche quando si recavano all'estero. Perchè la constatazione fatta dall'ispettore Wegmann dimostra che l'elemento italiano nella Svizzera non rappresenta più una zavorra che rallenta il normale incremento dei salari.

Ad ottenere questo risultato concorsero molti fattori: l'intensa pro-

paganda sindacale fatta fra l'elemento italiano emigrato, la propaganda invernale fatta nei paesi che danno maggior contributo all'esportazione temporaneo, ma anche i provvedimenti adottati dal Commissariato dell'emigrazione che, per quanto monchi, costituiscono un eccellente avviamento a quella che dovrà essere in un prossimo avvenire la tutela dell'emigrazione.

L'importanza di questi provvedimenti sfugge all'aculetezza degli ispettori federali. Il Wegmann, già citato ed il Rauschenbach, ispettore del terzo circondario ne parlano a lungo, quasi con le stesse parole. Il Rauschenbach, dopo aver osservato che ad onta della concorrenza slava, gli operai italiani costituiscono per il suo circondario il 10 per cento di tutti gli operai delle fabbriche, aggiunge che il Governo italiano sorveglierà ora in un modo molto efficace l'emigrazione dei suoi operai, e soprattutto quella delle lavoratrici. Il Wegmann fa la stessa osservazione dopo aver constatato che nel territorio di sua giurisdizione gli operai stranieri e specialmente gli italiani sono fortemente aumentati. Ed aggiunge: «Ma l'Italia ha cominciato a rendere più difficile l'esportazione della sua mano d'opera».

«Le ditte che cercano operaie in Italia sono invitate da un'istituto ufficiale a riempire un formulario col quale devono indicare il genere di lavoro, la mercede, l'orario, le condizioni d'assicurazione, quelle per alloggio ed il vitto delle operaie. Il fabbricante deve inoltre prendere vari impegni e fra gli altri quello di autorizzare il console italiano od un ispettore italiano dell'emigrazione a visitare in qualsiasi momento la fabbrica dove lavorano le operaie ed i locali che ad esse servono d'alloggio. D'altra parte è convenuto, per iscritto ed anticipatamente, il modo con cui debbono essere risolte le contestazioni fra padroni ed operaie.»

Queste condizioni richieste dal R. Commissariato dell'Emigrazione, sebbene siano tali da garantire a mala pena un trattamento umano alle operaie, hanno determinato una certa resistenza nei padroni svizzeri, ed il Wegmann deve rilevare che se alcuni industriali le accettano di buon grado, ve ne sono altri che non ne vogliono sapere.

Queste constatazioni ufficiali dimostrano che almeno per quanto concerne le operaie delle fabbriche, si sono ottenuti dei notevoli miglioramenti. Altrettanto però non si può dire per l'impiego dei ragazzi nei lavori industriali. E' noto che in Svizzera i giovanetti non possono essere ammessi nelle fabbriche se non hanno compiuto il quattordicesimo anno d'età. O bene l'ispettore Rauschenbach denuncia il fatto incomprensibile di molti imprenditori i quali ritengono che questa disposizione legale concerne soltanto i ragazzi di nazionalità svizzera, mentre il divieto non esisterebbe affatto per i fanciulli stranieri, come sono, per esempio, i piccoli italiani che in gran numero sono impiegati come porta calce nelle imprese edili, assimilate per questo rispetto alle fabbriche. Questa parziale interpretazione di una sana disposizione di legge, solleva l'indignazione dell'ispettore Rauschenbach il quale avanza una proposta atta veramente a recidere il male. «Abbiamo invitato - egli scrive - le autorità a ricercare i mezzi opportuni per impedire l'impiego dei ragazzi, e siamo convinti che se, quando il caso si presenta, invece delle multe che si ha l'abitudine di infliggere, si dovessero condannare gli imprenditori alla prigione per un certo tempo, il divieto di impiegare ragazzi al di sotto dei 14 anni, potrebbe essere per l'avvenire applicato senza ostacoli.

La vittoria degli edili di Germania

Avevamo dimenticato di dire nell'ultimo articolo sul movimento degli edili, che il 22 aprile i tre imparziali si erano riservati di fare delle proposte concrete riguardo quelle località in cui non fossero raggiunti gli accordi nelle trattative centrali del 27 aprile e giorni seguenti. Non ebbero sbagliati i calcoli poiché, se per un discreto numero di località le parti si misero d'accordo a Berlino, per un numero ancora maggiore di territori tariffari non fu possibile indurre gli industriali a delle concessioni che meritassero tale qualificazione. Erano soprattutto gli industriali della Renania-Vestfalia che ad ogni ammonimento conciliativo opposero un «no!» reciso. Poco differenti di essi si mostrarono però anche i rappresentanti padronali della Turingia, del Meclemburgo e della provincia di Brandemburgo, e sono queste appunto le ragioni per le quali i tre imparziali dovettero interporre le loro proposte che potrebbero anche chiamarsi lodi arbitrali.

Non saremmo sinceri se affermassimo che i lodi degli imparziali ci abbiano procurato delle gioie intime. Gli aumenti assegnati a parecchie località sono troppo meschini per contentarci sia pur lontanamente. Ma è altrettanto certo che nemmeno nel campo padronale si leveranno delle grida di evviva agli imparziali. E' è più che naturale. La istituzione degli imparziali, sorta allo scopo di conciliare le tendenze così in antagonismo fra di loro, finisce sempre a contentare nessuno. Ma lasciamo la parola alle cifre.

Da una superficiale statistica risulta che mediante le trattative, rispettivamente gli accordi spontanei avvenuti e per mezzo dei lodi degli imparziali, in complesso si ottennero aumenti di salario di

3 pf. all'ora per 35 697 organizzati
4 » » » 55.442 »
5 » » » 94.226 »
6 » » » 45.951 »
7 » » » 24.684 »
8 » » » 10.982 »
9 » » » 1.360 »
10 » » » 3.362 »
12 » » » 1.340 »

Queste cifre come quelle che seguono si riferiscono alla sola Federazione edilizia. Per i carpentieri il risultato è alquanto migliore, perchè in parecchie località ad essi fu concesso un pfennig in più, essendo i loro salari inferiori a quelli dei muratori; come pure i manovali in generale ottengono più dei muratori laddove i loro salari differiscono da quelli dei muratori di più di 10 pf, all'ora.

Facciamo seguire uno specchietto che dimostra le concessioni fatte nelle regioni battute dall'emigrazione italiana.

Distretto federale di Strasburgo (senza Metz):

Aumento di 5 pf. per 776 organizzati
» » 6 » » 1551 »
» » 7 » » 4000 »

Distretto federale di Karlsruhe (Baden, Palatinato, bacino della Saar):

Aumento di 3 pf. per 1303 organizzati
» » 4 » » 1595 »
» » 5 » » 4406 »
» » 6 » » 720 »
» » 7 » » 4317 »

Distretto federale di Stoccarda (Württemberg):

Aumento di 3 pf. per 1012 organizzati
» » 4 » » 1698 »
» » 5 » » 1173 »
» » 6 » » 5000 »

Distretto federale di Monaco (Baviera del Sud):

Aumento di 3 pf. per 50 organizzati
» » 4 » » 3419 »
» » 5 » » 14208 »

Mercato del Lavoro

Germania

Vedi in altra parte del giornale il risultato delle trattative fra padroni e operai edili.

Austria

Causa la disoccupazione che infierisce sul mercato austriaco le Autorità di quello Stato pare si preoccupino di assicurare lavoro prima ed esclusivamente agli operai locali e facciano passi in tal senso presso gli imprenditori. Se questi passi avessero buon esito ne deriverebbero conseguenze gravi per gli operai italiani che si recano in cerca di lavoro su quel mercato. Occorre pertanto dare opera quanto più possibile attiva per frenare l'esodo dei nostri lavoratori verso l'Austria e specialmente verso il Trentino e il Tirolo e il Vorarlberg.

Disoccupazione a Trieste

Il R. Ufficio dell'Emigrazione per i confini di terra in Milano, rinnova la viva preghiera di scongiurare i nostri operai, specialmente edili, dal recarsi a Trieste, ove, verificandosi una notevole stasi nei lavori e nelle costruzioni, correrebbero il rischio di rimanere disoccupati.

Svizzera

Berna. — Prosegue ancora l'agitazione fra gli edili.

I salami in Baviera

In seguito alle opportune pratiche fatte dal R. Ministro in Monaco di Baviera, il Governo di quello Stato, nell'intento di agevolare gli operai italiani, i quali si recano colà, ha disposto che questi possono introdurre in Baviera, una piccola quantità di salami non superiore ai 2 kg. destinati al consumo personale durante il viaggio.

C'è in relazione alle lamentele mosse dai nostri emigranti per le difficoltà che venivano fatte alla frontiera bavarese dalle autorità doganali di Kufstein e Salzburg, le quali per solito, trovando un salame nelle valigie degli emigranti stessi, ne ordinavano il sequestro e la distruzione.

Alla Dogana Francese

La succursale di Modane dell'Ufficio Centrale di Emigrazione ci segnala numerose contravvenzioni e gravi multe cui van soggetti i nostri emigranti da parte della dogana Francese per contrabbando di tabacco, sigari e sigarette. Si avvertono perciò i nostri emigranti che il Regolamento doganale francese non stabilisce alcun limite fisso minimo, per le importazioni suddette, lasciando all'arbitrio dell'ufficiale doganale di stabilire volta per volta il quantitativo tollerabile: resta quindi sempre l'obbligo dell'importatore di dichiarare qualsiasi quantitativo, anche minimo se non vuol esser messo in contravvenzione. Gli emigranti poi diretti agli Stati Uniti, potranno, se credono, portare il quantitativo di tabacco che credono possa servir loro per il viaggio, senza dover pagare alcun diritto di dogana in Francia, qualora però tale quantitativo venga chiuso nel baule e non nel bagaglio a mano. (in transito) —

Proposte di modifiche alle leggi sociali rumene

Il ministro della industria e commercio ha elaborato un progetto di legge, tendente a recare delle modificazioni alla legge sulle assicurazioni e sulle corporazioni dei lavoratori. Le principali modificazioni di questo progetto di legge si riferiscono alla competenza giudiziaria delle corporazioni, il suo scopo è ridotto ad una

semplice mediazione. Allorché la Commissione non arriverà a mettere d'accordo le parti, l'affare sarà deferito al giudice del dipartimento (pretore).

Le controversie fra i padroni e i lavoratori come pure quelle fra i padroni ed i clienti, continueranno ad essere della competenza dei giudici di dipartimento (pretore).

Altre modificazioni tendono a ridurre le quotizzazioni per le assicurazioni sulla vita e per i casi di malattie.

Infine il progetto del ministro Xanopol apporta qualche modificazione alle penalità da applicarsi ai lavoratori, per l'infrazione delle disposizioni riguardanti la legge di registro e bollo. Alla quarta infrazione il trasgressore sarebbe mandato davanti al giudice del dipartimento (pretore).

Emigrazione transoceanica

Essendosi verificato diverse volte l'inconveniente che taluni emigranti sieno giunti ai porti d'imbarco dai loro paesi con molti giorni di antecedenza su quello fissato per rispettivo imbarco è utile che sia tenuto presente la seconda parte della circolare del R. Commissariato N. 16 del 7 aprile 1908 ove è disposto che i vettori e loro rappresentanti non devono indurre o consigliare gli emigranti a recarsi nei porti d'imbarco prima del tempo prescritto, né indirizzarli a determinate locande per il loro alloggio. Il Commissariato indipendentemente dall'azione penale, revocherà l'assenso ad operare in materia di emigrazione al rappresentante che incorra in qualsiasi modo in contravvenzione alla predetta disposizione.

Diritti e facilitazioni agli emigranti per l'America

Come di consueto anche quest'anno la Compagnie générale Transatlantique, ha chiesto al Commissariato per l'emigrazione l'autorizzazione di poter vendere biglietti d'imbarco dal porto di Havre a quello di New York nelle regioni del Nord e del Centro d'Italia, per alcuni piroscafi iscritti in partenza.

Il R. Commissariato nell'interesse degli emigranti di quelle regioni molti dei quali da anni sono abituati a portarsi a New York via Havre, ha aderito, in base all'art. 23 della legge sulla emigrazione, alla richiesta della Compagnia francese, ma ha concordato inoltre con quella società vetrica che da ora innanzi tutti indistintamente i cittadini italiani i quali verranno imbarcati in terza classe dall'Havre a New York su qualsiasi piroscafo di detta compagnia debbono godere dei diritti sanzionati a favore degli emigranti transoceanici delle leggi sulla emigrazione.

Prima, tali diritti, erano riconosciuti da quella compagnia esclusivamente per gli emigranti italiani che acquistavano il biglietto di passaggio sul territorio d'Italia, ma non quelli che, pur essendo nostri concittadini, compravano il biglietto in altri paesi.

La nuova norma stabilita dal Commissariato ed accettata dalla Compagnia soffre un'unica eccezione per gli emigranti italiani per i quali si potrà provare con documenti ufficiali che essi erano legalmente domiciliati fuori d'Italia da un mese della data del loro imbarco. La nuova condizione richiesta dal Commissariato per la rinnovazione della patente alle Compagnie Générale Transatlantique, viene ad avvantaggiare gli emigranti sia direttamente, sia indirettamente, perché, da ora innanzi tutti indistintamente, la Compagnia dovrà versare al Fondo della emigrazione, la tassa di otto lire a posto, stabilita dalla legge sulla emi-

grazione non soltanto per gli emigranti italiani che partono sui suoi piroscafi in terza classe ma per tutti indistintamente i cittadini italiani, esclusi soltanto come è stato detto, quelli che da un mese dalla partenza, non erano più domiciliati in Italia.

Emigranti con biglietti prepagati

Allo scopo di evitare che agli emigranti possessori di biglietti anticipati venga, dai vettori, fissato imbarco con ingiustificato ritardo, si avvertono tutti gli interessati che gli emigranti i quali sono in possesso di biglietti prepagati hanno diritto (purché siano muniti di regolare passaporto e sieno in regola con le condizioni volute dalle leggi americane) — senza alcuna spesa — a prendere imbarco sul primo piroscafo in partenza appartenente al vettore al quale tali biglietti sono intestati. Per usufruire di questo diritto gli emigranti debbono, non meno di dieci giorni prima della partenza del piroscafo sul quale intendono imbarcarsi avvertire il vettore, con telegramma o lettera raccomandata, del fatto che essi sono in possesso di biglietti anticipati e della loro intenzione di valersene subito.

Nei casi in cui il vettore rifiuta l'imbarco ad un emigrante possessore di biglietto anticipato, questi ha diritto di reclamare, di persona o per iscritto (in carta semplice), all'Ispettore dell'emigrazione del porto d'imbarco. Insieme con il reclamo l'emigrante deve presentare all'Ispettore la ricevuta del telegramma o della lettera con la quale egli ha preavvisato il vettore di voler partire subito. Quando il reclamo è dall'Ispettore accertato esatto, l'emigrante danneggiato ha diritto di ricevere, a spese del vettore, vitto ed alloggio fino al giorno in cui potrà partire. E se la partenza non avviene entro i quaranta giorni dalla data dell'invio del preavviso al vettore, l'Ispettore dell'emigrazione potrà fare imbarcare l'emigrante anche su un piroscafo che non appartenga al vettore cui è intestato il biglietto anticipato.

L'emigrante nulla dovrà pagare né per eventuale differenza sul prezzo del biglietto di passaggio, né per alcun altro titolo ed egli avrà il diritto di ricorrere alla Commissione arbitrale dell'emigrazione per la liquidazione dei danni da lui sofferti per il ritardo della partenza.

L'ASSISTENZA LAICA

Segretariato dell'Emigrazione di Jesi

Relazione per l'anno 1912. L'opera del Segretariato si svolge quasi interamente nel collocamento e per l'assistenza agli emigranti e agli infortunati, con 228 lettere scritte. Gli assistiti nelle pratiche per il collocamento furono 88 fra i quali squadre comprendenti 79 operai, quasi tutti diretti in Germania. Con consigli e pratiche si assistettero 34 persone che emigrarono o volevano emigrare in America ed in Tripolitania. Gli infortunati assistiti furono 10, dei quali 6 avvenuti in Italia.

Entrate lire 336,76; Uscite lire 320,62.

SCIOPERO A BOLZANO

A Bolzano nel Trentino è scoppiato lo sciopero degli operai edili. Essendo scaduto il contratto le organizzazioni operaie avevano presentato un memoriale con lievi aumenti di paga. I padroni risposero proponendo una diminuzione del 10 per cento nei salari e l'aumento di un'ora l'orario giornaliero!

A Merano, sempre nel Trentino, lo sciopero scoppierà in breve.

La lotta nell'una e nell'altra città sarà assai aspra e lunga, ma la classe operaia trionferà indubbiamente se non vi saranno crumiri.

Pertanto si avvertono gli emigranti friulani di scansare queste due piazze. Recarsi ora a Bolzano e Merano significherebbe voler agire da traditori... e come tali esser trattati.

Ricerche

1. Bertin Sante di Castelnuovo (Udine) muratore: dovrebbe trovarsi in Ungheria.
 2. Ortis Giacomo di Giacomo di Piano d'Arta (Udine) manovale; ultimamente si trovava a Bruchhausen (Westfalia). E' ricercato dalla famiglia per affari urgenti.
 3. De Marco Antonio di Faedis è avvertito da Faeco Amadio riguardo al mutuo di cui è a conoscenza, che se in breve non si farà vivo sarà in colpa sua se i suoi vecchi genitori si troveranno sul lastrico. Il De Marco lavorava presso Monaco allo sbarco di vaporette.
 4. Bertolutti Augusto di Raimondo Faedis (Udine), di anni 34, sterratore nel aprile 1911 spediva il suo baule da Kradolf (C. Turgau Svizzera) a casa. Ma la famiglia lo attese invano. Chi sapesse darne notizia farebbe opera pietosa.
 5. Bianchi Pietro di Michele di anni 31, bracciante di Udine, da 8 anni manca da casa e da 4 anni non dà più sue notizie. In quell'epoca lavorava in una cartiera fra Regensburg e Monaco (Baviera).
 6. Ciccone Andrea di Agostino da San Demetrio nei Vestini (Aquila) sino a due anni or sono dimorava a Denver Colo.
 7. Rossi Paolo di Castelnuovo (Udine) da sei anni non dà notizie di sé, la famiglia lo ricerca urgentemente per affari.
 8. Roman Mario fu Angelo Pofabbro. Anni sono si trovava a Stelle in Westfalia, la famiglia lo ricerca urgentemente.
 9. Del Missier Giovanni Battista detto Sandrin di Clauzetto nel giugno scorso si trovava con una compagnia di operai di Luico a Lavorare in Ungheria. La famiglia è nella più assoluta miseria. Para che lavorasse ad Abruclany.
- Per tutte le ricerche scrivere al Segretariato.

Chi vuol imparare?

- Acquisti presso il nostro Ufficio:
1. - L'Almanacco dell'Emigrante Friulano. Si avverte che l'edizione 1913 è quasi esaurita.
 2. Aritmetica e Geometria compilato dal prof. Fabio Gelmi, direttore della scuola professionale muraria di Milano, ad uso degli operai delle compagnie con speciale riferimento all'arte Muraria. — E' un bel volume di 236 pagine corredato di molte illustrazioni. — Prezzo: per l'Italia L. 1, per l'estero 1.25.
 3. Aritmetica e Geometria del prof. Fabio Gelmi. Volume II. pag. 386 con illustrazioni. Prezzo per l'Italia lire 1.25, estero 1.50.
 4. Sulle vie dell'Emigrazione del maestro Lodovico Zanini. — Prezzo per l'Italia L. 0.25 per l'estero 0.30.

Emigranti!

L'Ufficio di Cambio del Segretariato dell'Emigrazione di Pontebba è stato traslocato in Via Principale 99 presso la sede della Succursale della Cooperativa Carnica di Consumo.

Esso è esercito dalla «Cooperativa Carnica di Credito» sempre sotto il diretto controllo del Segretariato di Emigrazione. Siete invitati a ricorrere ad esso per il cambio della moneta e per consigli, tutela ad ogni sorta di vertenza.

Fate conoscere l'Ufficio di assistenza e cambio laico a tutti!

Piemonte Dott. Ernesto, responsabile

Udine — Tipografia Sociale

AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi modicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Lardo, Paste, Riso, Salumi, Vini ecc. e si prega di scrivere a Josef Corradi — München — Schellinstrasse N. 111 | II.